

- Lui** Benedetto il Signore che ci ama sempre.
- Ins.** Benedetto il Signore
che sostiene il nostro amore con il suo.

DOMENICA PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA

Franca e Cesare

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della bellezza le nostre lacrime. Le lacrime parlano di una presa di coscienza, di una resa d'amore di fronte all'amore che non giudica e non condanna, ma accoglie e rilancia nell'avventura della vita. Ai piedi di Gesù il nostro pianto, come quello della donna del racconto del Vangelo, si apre alla speranza, nella certezza che domani non sarà come ieri. Tra il nostro passato e il nostro futuro ci sono quei piedi dell'Uomo di Nazareth venuto incontro all'umanità per portare un Vangelo di liberazione e di salvezza. "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annuncia la pace" (IS 52,7).

INVOCAZIONE INIZIALE

- v.** Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v.** Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v.** Beata Coei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 50

Tu gradisci, Signore, gli umili di cuore

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Nella tua bontà fa grazia a Sion
ricostruisci le mura di Gerusalemme
Allora gradirai i sacrifici legittimi
l'olocausto e l'intera oblazione.

LETTURA DEL VANGELO - LUCA 7, 36 - 50

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

LECTIO - "COMPREDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Nella casa di Simone va in scena un conflitto sorprendente: quello tra la Legge e il profumo! Solo il Vangelo è capace di proporre un conflitto così inaspettato, in cui a vincere è il profumo.

Entra in scena una donna, il cui nome è per tutti la peccatrice, per Gesù invece la donna che ha molto amato. Viene con un vaso di profumo, con ciò che ha (...): un vasetto, dove mescolerà profumo e lacrime. E dirà il suo cuore attraverso le sue carezze. Perché il corpo altro non è che il luogo dove è detto il cuore (...)

I piedi di Gesù, la parte del corpo più nominata in questo brano, l'ultima parte del corpo, la più terrestre, la più umile e trascurata, la più lontana dal cielo, la più vicina alla terra, la meno attraente, la più affaticata, piena di polvere e vuota di attenzioni. La donna ha i piedi di Gesù fra le mani. Lei sa dove l'uomo ha bisogno.

E va oltre le convenzioni, oltre le regole, esce da ogni calcolo. Fuori regola nel banchetto, come era stata fuori regola nella vita. (...)

Gesù non è moralista: in quella donna vede amore di oggi e di domani, la materia di cui è fatto Dio, di cui, almeno in parte, è fatta

anche la creatura. I farisei vedono la peccatrice, Gesù vede l'amante.

Simone vede il passato della donna, Gesù ne vede il futuro. (...) Siamo come Simone il fariseo, anche verso noi stessi, impegnati a correre dentro una ruota cieca: legge/peccato/colpa. Corriamo e siamo sempre lì. Con Gesù, con la donna del profumo, usciamo da questo circolo morto e scegliamo il circolo vitale: grazia, spirito, amore. Il punto decisivo per Gesù, allora, non è chi è più giusto di fronte alla legge, non è chi ha meno peccati, ma chi amerà di più. (...)

“Le sono perdonati molti peccati perché ha molto amato”. Non è perdonata perché ha versato il profumo e sciolto i capelli, ma ha baciato il Signore e ha pianto perché ha sentito il perdono guarirle la vita. Gesù carica Simone di rimproveri e esalta la donna per l'abbondanza di gesti di tenerezza. Gesti 'scandalosi', gesti di una carica affettiva veemente – una donna scioglieva i capelli solo in casa, nell'intimità dell'amore- ora lo fa perché ha conoscenza di Dio, perché conosce che Dio è amore, lo conosce dal di dentro. (...) Gesù, Segnato da quella donna che lo ha commosso, non la dimentica: all'ultima Cena ripeterà il gesto della peccatrice sconosciuta e innamorata, laverà i piedi dei suoi discepoli e li asciugherà. C'è qualcosa di grandioso, di commovente: Dio imita i gesti di una donna. Gesù, il giusto fa proprio il gesto inventato da una peccatrice, l'uomo e Dio adoperano gli stessi gesti, Creatore e creatura si incontrano qui, sul terreno dell'amore più inventivo. L'amore è il divino in noi. Quando ama l'uomo compie gesti divini, e Dio ama con cuore di carne. (...)

La fede nuova non dice più 'tu devi', ma dice di meglio, dice 'tu puoi'. Tu puoi amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze. Profumato amore.

A quella donna bastava, come per tanti altri, chiedere perdono e invece no, ha inventato un gesto, per dire che Dio è così, è sotto il segno della festa gioiosa. E la casa si riempì di profumo. Un vento

di primavera: e se il polline che porta non tutto feconderà fiori, almeno servirà a profumare per un po' l'aria che tutti respiriamo. (...) A me questo racconto dice: Anche tu hai un vaso di nardo, un vaso di profumo. E' la tua esistenza: giorno per giorno, goccia a goccia, come il profumo più caro, versala in gesti di bontà e di gioia; brucia in gesti di amore tutti i tuoi patrimoni di calcoli e di tristezze. E la casa, la casa del tuo vivere, si riempirà di profumo, inutile e necessario a dire fiducia, e poi a dare gioia a Dio, e agli altri.

A dare gioia a Dio e a te. Al Dio che dice a te: l'amore io voglio! (p. ERMES RONCHI)

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Quante volte, prima di accogliere e di metterci in relazione con l'altro, lo percepiamo come un diverso. Il colore della pelle, il diverso orientamento sessuale, la credenza religiosa, la cultura differente ci allontanano e ci separano. Gesù, invece, in una società permeata di pregiudizi e atti discriminanti, senza temere di essere contaminato, si fa toccare e baciare i piedi da una donna e da una donna "peccatrice", discriminata, da una persona a cui nessun uomo "PER BENE", avrebbe aperto la porta.

L'incontro con Cristo deve portarci a disconoscere noi come "persone giuste". Tutti noi siamo peccatori, ma tante volte cadiamo nella tentazione dell'ipocrisia, di crederci migliori degli altri e diciamo: "Guarda il tuo peccato...". Tutti noi dobbiamo invece guardare il nostro peccato, le nostre cadute, i nostri sbagli e guardare al Signore. Se io mi sento giusto, questo rapporto di salvezza non si dà. Metterci al primo posto nella scala religiosa e sentirci giustificati ci porta a chiudere le porte. Noi per primi siamo stati accolti dal Signore e da Lui amati. Come quella donna, siamo gente di peccato, bisognosi di perdono.

La donna peccatrice ci insegna il legame tra fede, amore e riconoscenza. Le sono stati perdonati «molti peccati» e per questo ama

molto; «invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Dio ha racchiuso tutti nello stesso mistero di misericordia; e da questo amore, che sempre ci precede, tutti noi impariamo ad amare. Dal nostro cuore e dalla nostra vita non può, allora, non innalzarsi un inno di riconoscenza per l'amore di Dio.

Ringraziamo il Signore per il suo amore così grande e immeritato! Lasciamo che l'amore di Cristo si riversi in noi; di questo amore ognuno si può nutrire e alimentare. Così, nell'amore riconoscente che riversiamo a nostra volta sui nostri fratelli, nelle nostre case, in famiglia, nella società si comunica a tutti la misericordia del Signore.

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Molto le è perdonato perché molto ha amato.
Per la nostra fede senza stupori, trasalimenti e passione,
per avere amato poco e male, Kyrie eleison

Dovrebbe sapere che donna è costei!
Per il nostro sguardo meschino e superficiale sugli altri,
che elenca i loro difetti e non i loro slanci, Kyrie eleison

Vai in pace, la tua fede ti ha salvato!
Per il nostro moralismo da farisei
che guarda l'esterno della Legge e non la motivazione profonda,
Kyrie eleison

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

Cosa mai sarei, Signore, se tu non mi avessi cercato e raggiunto?
Solo un peccatore, una peccatrice di questa città.
Ma tu mi hai visto là dove ero,

mi hai amato, mi hai accettato, mi hai guarito.
Hai avuto fiducia in me e io invece, ho peccato ancora.

Padre, senza diritto ritorno a te
ma tu mi vieni incontro a braccia aperte,
forse non ho neanche un piccolo vaso di profumo,
forse ho soltanto un vaso di lacrime, un piccolo vaso di fede.
Sono qui per romperlo ai tuoi piedi,
per dirti che sei Tu il tesoro del mio cuore.

Ho un po' di fede, un po' di amore,
e molte cose andate in frantumi.
Signore, ti prego tu solo puoi raccogliere i cocci della mia vita
e ricostruire il vaso prezioso e il profumo dell'amore buono.
È la mia speranza grande. Amen. (p. ERMES RONCHI)

BENEDIZIONE

- Lei** Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.
- Lui** Benedetto il Signore che ci ama sempre.
- Ins.** Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.